

Due clamorose sentenze della Corte Costituzionale dopo una discussione lunga e contrastata

CSM: illegittima la legge istitutiva Azzerato il processo ai giudici P2?

Dichiarate non legittime anche le norme che regolano l'assetto gerarchico di tutta la magistratura - Interrogativi e preoccupazioni

ROMA — È illegittima la legge istitutiva del Consiglio superiore della magistratura e sono illegittime anche le norme che regolano l'assetto gerarchico dell'intero ordine giudiziario: è questo il giudizio espresso ieri sera, dopo una lunghissima e contrastata discussione, dalla Corte Costituzionale, chiamata a rispondere sulle relative questioni, poste nel luglio scorso, dalle sezioni unite della Cassazione. Le due sentenze sono clamorose, per certi aspetti preoccupanti, e, sicuramente, destinate a un seguito di critiche e polemiche. Tra le conseguenze possibili di queste decisioni dell'Alta Corte vi è infatti anche l'annullamento dei vari procedimenti disciplinari portati a termine dall'attuale CSM: in particolare dovrebbe ricominciare daccapo anche il processo, già avviato tra mille difficoltà, contro i giudici sospettati di appartenere alla P2.

Naturalmente bisognerà aspettare la pubblicazione delle due sentenze per capire con precisione le implicazioni del pronunciamento della Corte ma non è un caso che i primi commenti, a caldo, siano improntati a critica e preoccupazioni per gli effetti di queste decisioni. Su che cosa si è espressa precisamente la

Corte Costituzionale? «I giudici della Consulta — informa un comunicato diffuso ieri sera dall'ufficio stampa — hanno dichiarato non conforme a Costituzione la legge 20 dicembre del '73 (modifica dell'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di Cassazione e per il conferimento degli uffici direttivi superiori), nella parte riguardante la nomina a magistrato di Cassazione senza il contestuale conferimento delle relative funzioni». Vuol dire che d'ora in poi la carica di magistrato di Cassazione spetta solo a chi ne esercita effettivamente la funzione. Per comprendere l'effetto sconvolgente di questa decisione basta dire che attualmente ben il 50% dei giudici ricoprono il ruolo di magistrati di Cassazione, mentre nella Suprema Corte i posti disponibili sono soltanto 300. In sostanza un enorme numero di carriere viene bloccato. L'impressione è che si stia operando una inversione di tendenza rispetto al processo di liberalizzazione delle carriere avviato con la importante legge del '73.

La seconda decisione della Corte — informa lo stesso comunicato — riguarda più da vicino il Consiglio superiore della magistratura. I giudici in sostanza hanno dichiarato non costituzionale «la legge istitutiva del CSM

nella parte in cui prevede che i posti riservati ai magistrati di Cassazione possano essere assegnati a magistrati che non abbiano conseguito la rispettiva nomina ancorché non esercitino le rispettive funzioni». Una prima (ovviamente provvisoria) interpretazione della decisione indica che l'attuale Consiglio superiore della magistratura rimane in carica, anche se vi è la possibilità che qualcuno dei membri togati venga sostituito perché non rispondente ai requisiti indicati dalla Corte costituzionale.

L'effetto più sconvolgente si avrà, tuttavia, sulla sezione disciplinare dello stesso Consiglio: la composizione di questa sezione sarebbe illegittima e illegittimi, quindi gli atti portati a termine. I procedimenti avviati, come quello assai delicato sui giudici sospetti piazzati, vanno rifatti interamente. E' proprio questo l'aspetto più preoccupante dell'intera vicenda, iniziata col pronunciamento delle sezioni unite della Cassazione. In sostanza viene azzerato un procedimento che era entrato in una fase importante e che, in ogni caso, non aveva precedenti nella storia dei procedimenti disciplinari avviati dal CSM.

Negativi, come detto, i primi commenti a caldo della componente progressista del

Consiglio superiore della magistratura. I tre consiglieri espressi dal Pci (Franco Luberti, Alfredo Galasso, Cecilia Assanti) hanno dichiarato: «È una decisione che solleva interrogativi e preoccupazioni; secondo una prima interpretazione c'è una forte rivalutazione degli ambienti della Cassazione che va contro la linea di liberalizzazione dell'assetto gerarchico della magistratura che si era fatta strada in questi anni. La Cassazione — affermano Luberti, Galasso e Assanti — potrebbe dunque tornare ad essere un centro di potere all'interno della magistratura. Per quanto riguarda il CSM è difficile, al momento, sapere quali saranno gli effetti della decisione, in quanto la costituzione di una nuova sezione disciplinare sarà lo stesso Consiglio a interpretare le sentenze. Tuttavia — affermano i tre consiglieri espressi dal Pci — sembra certa la conseguenza per la sezione disciplinare del Consiglio: questa sezione è illegittima composta e va rifatta. I procedimenti disciplinari, compreso quello sulla P2, vanno rifatti. La gravità di questa eventualità, purtroppo estremamente concreta, si commenta da sola. Per dare un giudizio più complessivo sulla decisione aspettiamo di leggere le due sentenze».

b. mi.

Bloccati in piazzale Accursio con il prezioso carico

Arrestati a Milano due «corrieri» della droga: nell'automobile avevano oltre tre kg. di eroina

MILANO — L'eroina, quasi tre chili e mezzo, era stata affrettatamente nascosta sulla Ford gialla parcheggiata in piazzale Accursio. E gli uomini della squadra Mobile guidata dal dottor Portaccio hanno sequestrato ieri mattina ammanettando anche i due «corrieri»: un turco ed uno jugoslavo.

L'importante operazione della polizia ha preso le mosse da lunghe e laboriose indagini focalizzate sulla figura di Deyan Remzi, di 64 anni, cittadino turco, già individuato l'inverno scorso come presunto trafficante di eroina e colpito da provvedimento di espulsione dall'Italia. Ma Remzi ci ha riprovato e a Pasqua è rientrato a Milano in aereo dalla Jugoslavia.

Ha preso alloggio in un albergo del centro dove però è stato subito individuato dalla polizia e pedinato giorno e

notte. L'altra sera il dott. Portaccio e l'assistente di PS Sandra Lena l'hanno seguito fino ad un bar nei pressi di piazza Duomo, dove il turco si è incontrato con un italiano, sottrattosi poi alla cattura, e con lo jugoslavo Metari Zecir, di 23 anni. Poco dopo Zecir è salito su un taxi ed è diretto verso piazzale Accursio dove, prima che potesse salire sull'auto, è stato ammanettato con l'aiuto del maresciallo Carla. L'eroina, confezionata in sei sacchetti di cellophane, è stata trovata quasi subito, dietro lo schienale del sedile posteriore.

A questo punto il dottor Portaccio, via radio, ha invitato gli agenti ad arrestare il Remzi. Così, anche per il turco, che stava passeggiando nervosamente in Galleria, sono scattate le manette. L'eroina sequestrata ha un valore che si aggira attorno ai tre miliardi e mezzo di lire al dettaglio.

Muore dopo un «buco» diciassettenne a Napoli

Ancora una drammatica morte per overdose. Ancora un giovanissimo ritrovato con il capo reclinato e i segni orrendi della sua fine disposti intorno al suo corpo privo di vita: una siringa ancora infilata in una vena, nel dorso della mano destra, cinque pasticche disposte per terra; una bustina vuota; una fialetta vuota, probabilmente di acqua distillata, con cui ha diluito la dose che lo ha ucciso.

Mariano Natale aveva soltanto 17 anni. È stato trovato a Miano in una cappella votiva, a Vico III Parisi.



«Assalto» agli Uffizi Orario ridotto, fila di diecimila persone

La protesta del personale contro la carenza di organici ha concentrato in poche ore i visitatori di una giornata

Dalla nostra redazione FIRENZE — Passerà alla storia come il giorno dell'«assalto», ma, attenzione, non si tratta di un colpo alla banca o di una rapina al treno, bensì di un assedio alla galleria degli Uffizi, ieri mattina quasi diecimila persone si sono messe in coda per entrare nel museo più famoso d'Italia, e a nulla sono valse le transenne che l'amministrazione comunale aveva sistemato davanti alla porta d'ingresso.

Ieri, infatti, per la prima volta i dipendenti del museo hanno attuato l'orario ridotto (dalle 9 alle 14 anziché fino alle 19.30): una protesta contro la pesante carenza di organici che impedisce di far fronte alla costante e pressante richiesta di un pubblico sempre più numeroso, attirato dalle innumerevoli manifestazioni che accompagnano il quat-

tordicesimo anniversario della nascita degli Uffizi. Un successo così clamoroso che paradossalmente rischia di rovinare la festa come era avvenuto per i Bronzi di Riace quando si era addirittura giunti ai blocchi stradali.

Ma se per gli eroi venuti dal mare si poteva parlare di sorpresa, lo stesso non si può dire per la situazione sclerotizzata degli Uffizi. Fatti volti ho hanno denunciato le organizzazioni sindacali, e anche studiosi come il prof. Giovanni Previtali che aveva messo in guardia, proprio sul nostro giornale, dai pericoli di una «concentrazione su un solo punto della distruttiva forza d'urto delle masse eterodirette». Così è avvenuto con il convulso esodo panciale, con il grande di fronte alle scuolette, con l'armata di gruppi stranieri e italiani che hanno fatto

precipitosamente salire la media giornaliera dei visitatori a 7500 persone, con punte anche di 10 e 12 mila al giorno.

L'organico previsto nel '74 — hanno spiegato i lavoratori per motivare la loro protesta — era di 120 persone. Adesso siamo solo 77 e invece di fare un solo turno ne sopportiamo due, con l'apertura pomeridiana. È quasi impossibile fare ferie, avere una domenica libera, persino ammalarsi! Dovremmo essere almeno 160. Invece il ministro Scotti tentenna, perde tempo, non ci fornisce garanzie sufficienti. Il ministero dei Beni culturali ha anche tagliato i fondi necessari per l'apporto di una nuova entrata degli Uffizi da Piazza Castellani, con un foyer tipo Louvre, con una grande biglietteria, un ufficio postale e altri servizi. In Piazza Castellani il cantiere



FIRENZE — La fila di turisti davanti all'ingresso degli Uffizi. In alto sopra il titolo: una delle sale affollate di visitatori

è ancora fermo. Per centomila che in questi giorni hanno tentato di visitare la galleria, l'impresa è stata ardua. Si sono viste stanze stracolme, un custode colto in mezzo alla folla da un principio di soffocamento, una statua lesionata da un distratto studente francese, persino liti tra visitatori maldestri e personale.

Intanto la sezione didattica degli Uffizi, impegnata in modo da non concentrare su un unico punto l'attenzione dei visitatori. Altrimenti il più scontento potrebbe essere proprio il Granduca Francesco che nell'aprile del 1581, destinato a raccogliere statue e dipinti, pensò di costruire un luogo di meditazione, di studio e di ricerca. Tutto il contrario di quanto sta succedendo, orrari a parte.

Marco Ferrari

Con i costi di produzione stabiliti dal governo per nuove costruzioni

Caro-casa boom: in due anni i fitti sono aumentati del 34%

ROMA — L'incremento degli affitti delle case costruite lo scorso anno sarà del 34,65% rispetto a quelli delle abitazioni ultimate nel 1979. Il governo, infatti, seppure con un notevole ritardo, ha deciso il costo base di produzione degli alloggi realizzati nel 1980 e nel 1981, sul quale dovrà essere calcolato l'equo canone, applicandovi naturalmente i vari coefficienti (superficie convenzionale, tipologia, climatizzazione, ubinazione, piano). Si sa, comunque, che il prezzo base a metro quadro per il 1980 è di 498.800 lire per le regioni dell'Italia Centro-Nord e di 488.200 lire per il Mezzogiorno e le Isole. Per il 1981, il costo base al metro quadro è di 578.608 lire per il Centro-Nord e di 531.612 lire per il Sud. Come si è arrivati a stabilire il costo base di produzione delle abitazioni a metro quadro? Da indiscrezioni, abbiamo appreso che i prezzi non sarebbero quelli determinati dal ministero dei Lavori Pubblici. Sarebbero, invece, stati imposti dallo stesso presidente del Consiglio dei ministri Spadolini, che non ha voluto varzare il limite massimo di incremento annuo del 16%. I calcoli tornano. Infatti, il costo convenzionale di costruzione dell'81 è superiore del 16% rispetto a quello dell'anno precedente, mentre quello del 1980 ha lo stesso incremento sull'anno prima.

Continuando nei conti. Nel 1979 il costo base per metro quadro era di 430.000 lire. Se a questa cifra aggiungiamo il 16%, si arriva a 498.800 lire (quindi il prezzo per l'80). Se vi aggiungiamo ancora il 16% si arriva al prezzo del 1981, che è di 578.608 lire al metro quadro. Conosciuto il costo convenzionale, a quanto ammonta l'affitto? Prendiamo un esempio. Per un appartamento di tipo civile, situato in una periferia di una città del Centro-Nord (che non ha quindi il limite massimo di incremento annuo del 16%), il affitto è di 2.400 lire mensili al metro quadro se l'immobile è stato ultimato nel 1980 e di lire 2.780 se nel 1981.

Per un appartamento di ottanta metri quadri (tre camere e servizi), di tipologia civile, situato in una periferia di una città del Centro-Nord (che non ha quindi il limite massimo di incremento annuo del 16%), il affitto è di 2.400 lire mensili al metro quadro se l'immobile è stato ultimato nel 1980 e di lire 2.780 se nel 1981.

Nel Sud per lo stesso appartamento, con tre camere e servizi, di tipologia civile, si pagano affitti mensili di 2.200 lire se è stato costruito nel '80 e di 2.557 lire se dell'81.

«Inoltre, i nuovi prezzi di costruzione, assieme all'indicizzazione del canone in base al 75% dell'incremento del costo della vita calcolato dall'ISTAT — si ha dichiarato il segretario del SUNIA Silvano Bartocci — dimostrano che gli affitti crescono veramente, tanto che è facile giungere alla conclusione che con la fine del periodo transitorio della disciplina delle locazioni (agosto '83) i proprietari di case nuove non complessivamente oltre il doppio di quanto incassavano nel 1978».

Un «accordo» — continua il dirigente del sindacato unitario degli inquilini — con il ministero dei lavori Pubblici che ha permesso di bloccare l'aumento della legge di equo canone. Soprattutto, siamo d'accordo per una revisione degli aspetti della legge di equo canone, in particolare sulle locazioni per garantire una maggiore stabilità a circa sette milioni di famiglie di inquilini, per rafforzare l'assistenza alle locazioni per utilizzare gli alloggi affitti.

Fin dal luglio dello scorso anno è stata presentata alle organizzazioni degli inquilini — SUNIA-SICET-UIL — una proposta di legge di iniziativa popolare, sottoscritta da centinaia di migliaia di cittadini, per la revisione dell'equo canone. È stato chiesto, in questi giorni ai gruppi parlamentari della Camera, di aprirsi il dibattito in Parlamento.

Claudio Notari

Nell'Aspromonte

Liberato dai CC studente rapito 4 mesi fa

Dalla nostra redazione CATANZARO — Una vasta operazione dei carabinieri ha permesso all'alba di ieri la liberazione dello studente universitario Nicodemo De Pino, rapito il 4 dicembre scorso a Cinghio (Reggio Calabria). È avvenuto a Pianidiscella, una località sul confine dell'Aspromonte vicino alla cittadina tirrenica. Un commando di mafiosi stava trasferendo in automobile l'ostaggio in qualche rifugio più sicuro sentendosi braccati dalle forze dell'ordine che nelle ultime ore avevano localizzato la «prigione». Quando si sono trovati di fronte un posto di blocco dei carabinieri, i sequestratori hanno scaraventato fuori dall'auto l'ostaggio e sono riusciti a fuggire.

«Niente immediatamente scattavano le ricerche dei malviventi in tutta la zona. Nicodemo De Pino, accompagnato a Reggio Calabria dal dottor Giuseppe Tuccillo, il procuratore della Repubblica di Palmi che ha condotto l'inchiesta, è dove finalmente potrà riabbracciare i propri familiari e la fidanzata in ansia per lui da oltre 4 mesi.

Nicodemo De Pino era stato sequestrato a Cinghio, in provincia di Reggio Calabria, il 4 dicembre dello scorso anno nella segheria di cui è proprietario assieme al fratello Domenico. Ieri ha raccontato di essere stato sequestrato in catene per tutto questo tempo in una tenda montata all'interno di un casolare in montagna. La fazione di Pino afferma di non aver pagato neanche una lira del miliardo di riscatto richiesto dai banditi. Le indagini di questo sequestro infatti hanno avuto una svolta clamorosa, ma fonte di gravi preoccupazioni per le sorti dell'ostaggio, il 30 marzo, quando in un'operazione a fuoco coi carabinieri è stato arrestato il latitante Filippo Gerace, ritenuto il cervello del sequestro. Gerace, colpito da ben 16 ordini di cattura, era latitante dal 15 dicembre del 1977, dopo essere evaso dal carcere di Catanzaro.

Il successo conseguito ieri ha accresciuto nella provincia di Reggio Calabria le speranze dei congiunti dello studente Gianni Guillece di Ferruzzano e del farmacista Giovanni Labbate di Reggio Calabria, tuttora ostaggi delle cosche mafiose locali.

g. m.



COOPERATIVA INTERPROVINCIALE ALIMENTARI MODENA

A TUTTI I SOCI

I soci sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà in seconda convocazione presso l'AULA MAGNA ISTITUTO «A. BAROZZI», viale della Cittadella, MODENA, SABATO 24 APRILE 1982, ALLE ORE 8.30.

CONCLUDERÀ L'ASSEMBLEA

LUCIANO BERNARDINI

Presidente dell'A.N.C.A.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA - BOLOGNA

Ha bandito selezioni pubbliche per i seguenti posti:
1 PERITO MECCANICO PER L'OFFICINA AZIENDALE
(Titolo di studio specifico ed unico)

1 OPERAIO SPECIALIZZATO MOTORISTA DIESEL
(Licenza di scuola media inferiore o avere ottenuto agli obblighi scolastici)

1 OPERAIO QUALIFICATO MECCANICO D'AUTOMEZZO
(Licenza di scuola media inferiore o avere ottenuto agli obblighi scolastici)

ALTRI REQUISITI:
Aver compiuto il 18° anno di età e non il 35° salvo le elevazioni di legge

TERMINI:
La domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'AMIU - Via Brugnoli, 6 - Bologna Entro le ore 12 del 15 maggio 1982

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per la domanda e l'avviso di selezione presso il servizio del personale dell'Azienda.

Tutte le domande presentate in precedenza sono prive di qualsiasi valore

IL PRESIDENTE della Commissione Amministrativa (Mauro Formiglini)

Simposio internazionale a Genova sui tumori epatici e dell'apparato intestinale

Cancro del fegato, chirurgia-miracolo

Il nostro servizio GENOVA — Forse la lotta contro il cancro ha fatto un piccolo passo avanti. Parole di speranza vengono da Genova dove per due giorni scienziati italiani e stranieri, riuniti su iniziativa di «Medicina domani», hanno verificato le rispettive conoscenze e sperimentato nuove tecniche di alta chirurgia. Gli organi aggrediti dal male sono, in questo caso, il colon, il retto e il fegato. «Dieci o anche cinque anni fa — ha detto il prof. Dante Manfredi, primario chirurgo del «Regina Elena» di Roma — un cancro come questo non sarebbe stato organizzato. Le tecniche chirurgiche necessarie per le grandi resezioni epatiche erano ancora in fase sperimentale. Oggi sappiamo che il fegato può essere sottoposto a demolizioni che raggiungono il 70-80 per cento, purché quanto resta sia perfettamente funzionale. Quello di Genova è stato

un congresso ineccezionale, fondato su una metodologia interdisciplinare, attraverso il coinvolgimento di specializzazioni diverse, e con interventi chirurgici trasmessi in diretta su un grande schermo panoramico. Purtroppo la frequenza del male è in aumento. Negli Stati Uniti, secondo dati ufficiali, ogni anno vengono diagnosticati centomila tumori del colon-retto (per l'Italia non esistono dati certi). L'incidenza è rilevante in tutti i paesi industrializzati e pressoché sconosciuta nel Terzo mondo, mentre per i tumori del fegato la situazione appare capovolta: poco frequente in Italia e in Occidente (tranne nei casi di metastasi) il cancro del fegato è diffuso nei paesi dell'Estremo oriente e del centro Africa. Le ragioni sembrano diverse: raziali, genetiche, alimentari.

Anche nei paesi industrializzati, colpiti dal tumore del colon-retto, l'alimentazione

è sotto accusa, ma per ragioni diverse: ingeriamo cibi quasi privi di fibre, spesso troppo ricchi di grassi e proteine, e assorbiamo sostanze chimiche pericolose, soprattutto quelle derivate dalla combustione di idrocarburi. Esiste una difesa valida? La patogenesi del cancro continua ad essere in gran parte sconosciuta, mentre sono abbastanza noti i fattori di rischio che, nel caso del grosso intestino, sono rappresentati in primo luogo dai polipi, suscettibili di degenerazione in tumore. Durante uno degli interventi trasmessi in diretta, lo spagnolo prof. Armengol ha illustrato una tecnica inventata che consente di asportare i polipi grazie all'impiego di una speciale sonda flessibile. Bisogna, però, che le lesioni precancerose siano riconosciute in tempo e i polipi adenomatosi rimossi prima che la degenerazione abbia inizio.

Il discorso è tornato così,

ancora una volta, alla necessità di una diagnosi tempestiva. Ne hanno parlato, tra gli altri, i professori Bettezzati, Williams, Zannini, Berti Riboli, Bufa, Todd, Santi, Tagliacozzo. La scienza ha acquisito metodiche avanzate: ecotomografia, scintigrafia, ultrasonografia, angiografia, nuovi endoscopi a fibre ottiche che consentono un basso rischio in mani esperte e un'accettabile tolleranza del paziente. Si tratta di un esame — ha precisato il prof. Massimo Crespi, primario di prevenzione e di gastroenterologia del «Regina Elena» — che può essere fatto ambulatorialmente e senza bisogno di anestesia. Dovrebbe ricorrervi chiunque al minimo sospetto: un sanguinamento rettale o la presenza di sangue occulto nelle feci.

Gli screening di massa, soprattutto per le persone che hanno superato i 50 anni, rappresenterebbero ancora la migliore difesa, se la lotta

contro il cancro non fosse resa più ardua dai vuoti legislativi e dalle fragilità organizzative.

«Affrontare un argomento di così vasto impegno — ha detto il prof. Leonardo Santi direttore dell'Istituto di Genova — qual è la lotta al tumore in genere e a quelli del colon-retto in particolare, è estremamente arduo, perché non esistono precisi punti di riferimento e dati statistici certi».

Sembra che in Italia esista un solo registro dei tumori che riguarda la provincia di Varese. «Abbiamo invece bisogno — ha detto il prof. Leonardo Gennari, direttore della divisione clinica dell'Istituto tumori di Milano — di un «Registro nazionale» realizzato attraverso una cartella clinica uniforme, in uso su tutto il territorio del Paese, che contenga le stesse voci e offra quindi informazioni univoche».

Flavio Michelini